

AIUTI

Tasse posticipate a chi è in difficoltà

USATE VELETE

Tasse posticipate a settembre, il Comune vara un pacchetto di misure per contrastare gli effetti devastanti del Covid su lavoratori, famiglie e imprese. La prima rata della Tari salta direttamente al 30 settembre, ma le attività che non hanno potuto vendere niente durante il lockdown saranno esentate dal pagarla, mentre per bar e ristoranti niente Cosap - occupazione degli spazi pubblici - dal 1 maggio al 31 ottobre. Platea estesa agli ambulanti per la quarantena. Nessun cambiamento sull'Imu, come chiesto dal Governo. Gli accertamenti sugli evasori slittano al 1 settembre, mentre fino al 30 settembre si potrà chiedere il posticipo del rientro dai piani di rateizzazione concordati con il Comune per debiti pregressi. «Abbiamo messo a punto aiuti concreti per tutta la comunità», sottolinea Marcello Ripamonti, assessore alle Risorse finanziarie. E' solo l'inizio. Il sindaco Lisa Mandelli e la giunta sono al lavoro su un piano di sostegno ancora più corposo.

Bar.Cal.

«In fabbrica, ma niente tamponi Così diventeranno le nuove Rsa»

Il segretario generale della Fiom Cgil, Pietro Occhiuto critica alcune disposizioni regionali
«Chi è in attesa del test potrebbe rientrare in azienda se non ha sintomi da quattordici giorni»

MONZA

di Barbara Calderola

«Le fabbriche rischiano di essere le Rsa della Fase 2». Attacco senza giri di parole della Fiom-Brianza alle norme dettate dalla Regione per il rientro in reparto dei lavoratori in quarantena durante il lockdown, «troppe frettolose».

Nel mirino c'è la scelta di dichiarare guarito - e dunque può riprendere servizio - chi «in attesa di tampone non ha mostrato sintomi per 14 giorni» - spiega il segretario generale Pietro Occhiuto -. Un errore che trasforma le aziende in potenziali focolai, come è successo all'inizio dell'emergenza con le case di riposo. E adesso aspettiamo l'esito delle inchieste.

«Senza test negativo il dipendente che timbra di nuovo il cartellino può essere fonte di contagio per i colleghi e per chiunque entri in contatto con lui. Per rimediare - prosegue Occhiuto - nella stessa delibera la giunta



Pietro Occhiuto, segretario generale del sindacato dei metalmeccanici della Cgil in Brianza

nei reparti, l'obiettivo è tutelare con tutti i mezzi a disposizione la salute degli operai. Continueremo a verificare in modo rigoroso l'applicazione dei protocolli anti-Covid siglati nelle scorse settimane».

I colossi come Agrati si sono organizzati in proprio e cercano le memorie immunitarie in collaborazione con il Sacco. A una prima tornata di test sierologici nelle sedi della bulloneria, ne seguirà un'altra per tenere sotto controllo lo stato di salute della popolazione aziendale, mentre Candy-Haier ha rimesso a punto tutta la catena per garantire la distanza e ha adottato, sempre d'accordo con i sindacati, un pacchetto di misure per scongiurare il peggio.

Le intese per combattere il coronavirus firmate in Brianza sono più di 100. Protagoniste, imprese modello in trincea contro la 'Bestia', semmai la delusione per i metalmeccanici «arriva dal Pirellone». Per fare emergere le violazioni delle misure anti-pandemia nei luoghi di lavoro, la Cgil ha messo in campo lo Sportello sicurezza. I centralini sono bollenti da settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fontana propone a chi si ritrova in queste condizioni di sottoporsi a test sierologico e solo nel caso di risultato dubbio o positivo torna in isolamento con la possibilità di fare il tampone. Peccato che nel frattempo abbia ottime possibilità di trasformarsi in veicolo della malattia. Dietro a questa scelta della Regione leggo la volontà di non fare accertamenti per dimostrare che il con-

tagio in Lombardia è sparito. E' come se volessero nascondere la polvere sotto al tappeto».

«Anche questo spiega perché l'epidemia in Lombardia abbia assunto i contorni della tragedia più che altrove, dove positivi e asintomatici sono stati tracciati per evitare che la polmonite si propagasse esponenzialmente - rincara il segretario -. Alzeremo il livello di attenzione



**Occorre essere sicuri
che chi riprende
il proprio posto
non abbia possibilità
di infettare i colleghi**

L'INTERVISTA Test sierologici, infermiere di quartiere, linee guida della Regione: parla Filippo Viganò, referente

Il rischio di una sanità per ricchi «Il sistema crea disuguaglianza»



UGUALI?
L'emergenza coronavirus sta cambiando anche il modo di fare sanità, non solo perché, ad esempio, secondo le disposizioni regionali per organizzare il flusso delle persone negli ospedali ora esami e visite vanno prenotate tramite il call center e non allo sportello del Cup, ma anche perché l'ansia di mettersi al riparo dai pericoli del Covid-19 spinge chi può permetterselo a cercare di sottoporsi a test sierologici o tamponi anche privatamente. Chi non può in questo momento non viene sostenuto dalla sanità pubblica per effettuare i controlli. Una spia forse di una sanità che rischia di non essere più veramente per tutti. Per questo abbiamo chiesto a Filippo Viganò una riflessione sulla situazione e sulle prospettive della sanità lombarda.

di Elisabetta Pioltelli

Intervista al dottor Filippo Viganò, medico di medicina generale ad Albiate, presidente del Centro di Servizio per il Volontariato di Monza, Lecco e Sondrio, referente del progetto "Le Comunità della Salute: prevenzione e sostegno socio-sanitario per le nuove povertà" diffuse anche a Macherio, Sovico, Veduggio, Lissone, Desio. Tra i fautori di un sistema di servizi che hanno lo scopo di garantire a tutti i cittadini l'accesso all'erogazione equa delle prestazioni sanitarie. In tempi di Covid-19, però, universalità ed equità rischiano di non essere principi per tutti.

Dottor Viganò, ci aiuti a fare chiarezza sui test sierologici?

«Regione Lombardia, con delibera n. 3131 del 12 maggio 2020, ha fornito indicazioni sull'utilizzo dei test sierologici per la rilevazione di anticorpi contro SARS-CoV-2, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili in letteratura scientifica. I test sierologici sono utili: per stimare la diffusione dell'infezione in una comunità; per evidenziare l'avvenuta esposizione al virus; per identificare l'infezione in individui asintomatici o con sintomatologia lieve o moderata; per definire il tasso di letalità dell'infezione virale rispetto al numero di pazienti contagiati. Il loro impiego è quindi utile nella ricerca e nella valutazione epidemiologica della circolazione virale, mentre non è indicato nella diagnosi dell'infezione, in quanto i risultati ottenuti non sono sufficientemente attendibili, perché non sono indicativi di una infezione acuta in atto. Per di più, l'assenza di rilevamento di anticorpi non

**Filippo Viganò
referente del
progetto "Le
Comunità della
salute"**

esclude la possibilità di un'infezione in atto in fase precoce (la persona è stata infettata meno di 8-10 giorni prima) o asintomatica (senza aver sintomi) e il relativo rischio di contagiosità dell'individuo.

Per questo motivo è importante sapere che i test sierologici non possono essere considerati come strumenti diagnostici sostitutivi del test molecolare (il tampone).

I medici di medicina generale stanno ricevendo richieste?

«L'opinione pubblica è stata confusa dalla troppa informazione, spesso poco chiara, e questa "infobesia" ha prodotto ansia e desiderio compulsivo di sapere se si ha contratto il virus e se si è contagiosi, generando una corsa

sfrenata ai laboratori che effettuano i test. Molti pazienti, quelli che hanno disponibilità economiche, si rivolgono ai laboratori privati che con costi che partono da 30 euro per l'esame sierologico più attendibile sino ai 100 per il tampone, quasi sempre, risolvono il problema diagnostico. Chi

non può permetterselo aspetta. Il sistema genera disuguaglianza di salute».

Cosa chiedete alla Regione sulle procedure?

«Il sistema informativo regionale, in subordine a quello nazionale e a quello internazionale



I DATI DI IERI

Monza e Brianza: i positivi a quota 5.409

■ In Brianza altri 13 positivi in più con i quali la provincia di Monza arriva a quota 5.409. I dati lombardi di ieri, invece, parlano di oltre 19mila tamponi con 293 positivi in più ma un rapporto tamponi-positivi mai così basso, 1,5%. Purtroppo ci sono stati 57 decessi, oltre mille guariti in più. Diminuiti i ricoverati in terapia intensiva (meno 19) e anche gli altri ricoverati (meno 91).

DESIO Dall'inizio 304 positivi, guariti negativi 128, decessi 34, positivi a domicilio 45.

LISSONE Contagi e decessi in aumento, calano i cittadini in quarantena. Sono i dati riferiti dal sindaco di Lissone, Concettina Monguzzi: i contagiati sono 252 (238 settimana scorsa), 96 in sorveglianza attiva (114) e 34 decessi (32).

NOVA MILANESE Due nuovi contagiati ma erano a casa da tempo e solo ora hanno fatto il tampone. Nessun decesso, 15 in quarantena.

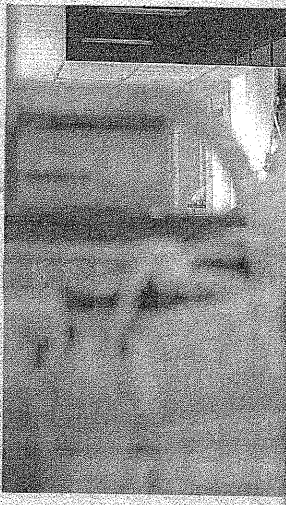
SOVICO Il sindaco di Sovico, Barbara Magni, riferisce che nell'ultima settimana il numero dei cittadini sovicesi contagiati non ha subito variazioni (10), calano invece le persone in sorveglianza attiva (da 18 a 11).

MACHERIO Nessun nuovo contagio. Le persone in quarantena oscillano tra 5 e 6.

MUGGIORE 511 cittadini guariti, con doppio tampone negativo (+9). 26 le persone positive al Covid-19 (-10). 471 i mugioresi in sorveglianza attiva (-5). 24 i decessi (0).

VEDuggio I contagi sono fermi a 52, stabili nelle ultime due settimane.

BIASSONO 71 residenti positivi al Covid-19 dall'inizio dell'epidemia (6 in più rispetto a settimana scorsa). 38 i cittadini guariti (3 in più rispetto a settimana scorsa). 8 quelli attualmente sottoposti a sorveglianza attiva (erano 14 una settimana fa). 12 i decessi per coronavirus (dato rimasto invariato).



DESIO Rispetto alla settimana scorsa purtroppo di registra un altro morto ma ci sono segnali che fanno ben sperare

Alla Gavazzi aumentano i guariti: i reparti possono essere organizzati in modo più sicuro

di Paola Farina

«Da domenica non registriamo decessi e la percentuale dei positivi al coronavirus si sta abbassando». E' fiducioso Gian-Battista Aceti presidente della casa di riposo Gavazzi. La Rsa sta cercando di uscire dall'emergenza. Sono 16 le vittime dall'inizio della diffusione del virus (una in più rispetto alla scorsa settimana). La percentuale di pazienti Covid tra gli ospiti si sta abbassando rispetto al 63% di qualche giorno fa.

La casa di riposo comincia a respirare: «La percentuale dei positivi si è abbassata»

Un dato ufficiale non c'è ancora, perché sono in corso altri tamponi di verifica. «Aspettiamo i risultati del terzo ciclo di tamponi - spiega Aceti - Possiamo dire che stanno aumentando i guariti e questo ci dà la possibilità di organizzare i reparti in modo più razionale e

sicuro». Resta il problema del personale. Finora nessuno ha risposto all'appello lanciato dal presidente Aceti e dalla direttrice Mirella Mariani, in cerca di infermieri e operatori e ausiliari socio sanitari per sostituire il personale assente (risulta assente, per vari motivi, ben il 43% del personale). «Nessuno si è fatto avanti. Rinnoviamo l'appello: siamo in cerca di personale». La Rsa desiana ha fatto richiesta alla Protezione Civile Nazionale per ottenere dei collaboratori attraverso il bando.

lanciato in tutta Italia. A fronte di una richiesta di 30 operatori, la Protezione Civile tramite Ats ha destinato a Desio un solo collaboratore, per un contratto di 28 giorni. E' evidente che non può bastare. «Inoltriamo un'altra richiesta ufficiale di supporto concreto per tutelare la salute e il benessere psico sociale dei nostri ospiti» scrivevano una settimana fa presidente e direttore della Rsa. L'appello è stato finora inascoltato. «Il personale presente sta lavorando con grande professionalità e

43

È la percentuale di carenza del personale, un problema che non ha ancora trovato soluzione

del progetto "Le Comunità della salute" diffuso sul territorio: «Il sistema sanitario non può premettersi iniquità»

(OMS), tutti quanti in rincorsa delle informazioni scientifiche, ha generato molto spesso incertezze. Le stesse Ats hanno dovuto continuamente produrre circolari, informazioni interne, delibere, protocolli, informative agli operatori sanitari, l'ultima DGR del 12 maggio, sulle modalità di prescrizione di tamponi e test sierologici, è stata comunicata l'altro ieri ai medici di famiglia. Regione Lombardia dovrebbe dare linee guida e protocolli chiari, utilizzabili per una corretta e sicura informazione agli operatori sanitari e a tutte le persone".

Sanità lombarda: l'organizzazione territoriale della medicina secondo lei quali criticità ha maggiormente registrato?

Sul tema delle modalità della

comunicazione si è già detto. Se dobbiamo parlare del sistema sanitario e sociosanitario territoriale in Lombardia, per essere buoni diciamo che c'è tantissimo da fare per ricostruire. Idee e modelli da seguire (anche in Italia) ci sono. Il modello lombardo, tutto fondato sull'impari concorrenza

LISSONE

Truffatori Covid

(E.Pio.) Ripartono anche i truffatori. Con raggi che sfruttano l'emergenza Covid-19. Lunedì hanno telefonato per tentare di mettere a segno un colpo assicurando presunte agevolazioni economiche "post Covid" sulle bollette. Il tentato raggio è sta-

tra pubblico e privato, ha già evidenziato molte debolezze e non solo in questo periodo di crisi. Penso che di questo si parlerà ancora per molto tempo e poi, spero, si possa cambiare partendo da una forte integrazione tra il sociale ed il sanitario, dalla medicina del territorio che va potenziata e organizzata affidando nei medici giovani e nei tanti movimenti che stanno lavorando per una nuova organizzazione del servizio sanitario. C'è la forte preoccupazione che aumentino le disuguaglianze anche nella salute, ma il sistema sanitario non può permettersi iniquità».

Infermiere di quartiere, se ne fa un gran parlare. Lo spirito e l'operatività dello stesso rientrano già tra i modelli delle Comunità della Salute.

Per fortuna, in Regione Lombardia sono molte le professionalità in campo che ogni giorno si prodigano per tutelare e migliorare la salute dei cittadini. Lo sviluppo della medicina e delle cure territoriali parte quindi da basi molto solide e un'organizzazione volta a servizi domiciliari più capillari e centrati sulla persona potrà nel breve tempo dare risultati incoraggianti. In questo senso la figura dell'infermiere di famiglia, per altro già da tempo ipotizzata, è già attiva nel progetto "Le Comunità della Salute" sarà incisiva nel percorso di informazione, prevenzione e raccordo tra Servizi sociali, medico di famiglia e territorio con tutti i suoi servizi a partire dagli ospedali. In questo modo si contribuirà a ridurre le disuguaglianze che un servizio sanitario universalistico fondato sulla giustizia sociale deve avere come riferimento ottemperando all'articolo 32 della Costituzione".

OSPEDALE

Da lunedì niente Cup Visite ed esami prenotati chiamando il call center



L'ospedale di via Mazzini a Desio, da lunedì prenotazioni con il call center

Da lunedì prossimo 25 maggio non si potrà più accedere liberamente agli sportelli del Cup (centro unico di prenotazione) e al punto prelievi dell'ospedale di Desio. Per prenotare visite ed esami e per prenotare il prelievo del sangue bisognerà chiamare il call center 0362.385386 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 15.30. Lo comunica l'Asst Monza (di cui Desio fa parte), che ha applicato le raccomandazioni della Regione: "è molto importante che gli accessi ai presidi ospedalieri avvengano in maniera programmata". Per prenotare è possibile utilizzare anche il call center regionale al numero di telefono 800.638.638 da fisso e 02.999599 da mobile. Sul presidio di Desio poiché il sistema "Zerocoda" già utilizzato a Monza (tramite app e sito internet) sarà disponibile a partire dalla metà di giugno, sarà inizialmente attivo solo il canale telefonico. «Cambiano le modalità di accesso dettate dall'emergenza Covid - sottolinea il Direttore Generale della ASST Monza Mario Alparone - ma non cambia la qualità delle prestazioni. Grazie ai numeri di telefono dedicati e all'app, sarà possibile accedere alle strutture in tutta sicurezza, evitando code e assembramenti». Sul fronte Covid, a favore della ricerca, l'azienda ha annunciato la realizzazione di un super-archivio dei dati clinici, diagnostici, terapeutici e dei campioni biologici relativi agli oltre 1500 pazienti covid-19 ricoverati fino ad oggi all'ospedale di Monza e a Desio. L'iniziativa nasce dalla sinergia con l'Università di Milano-Bicocca. In circa due mesi dall'inizio dell'emergenza, la Asst di Monza ha trattato, nei due ospedali di Monza e Desio, più di 1500 pazienti covid, dei quali il 35,4% è poi stato dimesso, mentre il 14% è stato trasferito. L'età media dei pazienti è stata di 65,6 anni, quella dei deceduti di 76,7 anni.

Intanto, i sindacati lanciano un allarme, in previsione di un eventuale ritorno del virus in autunno: «È necessario fare alcune scelte immediate per modificare il modello organizzativo della sanità in Lombardia che ha dimostrato tutti i propri limiti, anche in Brianza» sostengono Walter Palvarini, Mirco Scaccabarozzi e Gabriele Volpe, responsabili welfare rispettivamente di Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza. La proposta prevede la costituzione di nuclei di assistenza territoriale della sanità pubblica che prendano il posto delle Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziale), costituite a marzo, per sostenere i medici di famiglia. In Brianza ne risultano attive due su una popolazione di quasi 900.000 abitanti. «Chiediamo che venga organizzato almeno un nucleo per ogni ambito territoriale, costituiti da medici, infermieri e altre professionalità, formati e dotati di strumenti per supportare i medici di medicina generale e in rapporto con gli specialisti ospedalieri». Si tratterebbe di una sorta di triage territoriale, con la possibilità di fare alcuni primi accertamenti diagnostici a domicilio.

Inoltre il sindacato ritiene necessario rafforzare la rete dei laboratori che devono processare i test sierologici e i tamponi, ripensare l'organizzazione della prossima campagna vaccinale per l'influenza "normale", investire in personale, sul territorio e negli ospedali, e forti investimenti nella digitalizzazione dei processi informativi.

«I sindacati lanciano un allarme in vista di un eventuale ritorno del virus in autunno: «Modificare il modello della sanità»



La casa di riposo Pio e Ninetta Gavazzi: il coronavirus ha avuto una diffusione quasi del 70% anche se negli ultimi giorni la situazione sembra in via di miglioramento. In queste settimane, però, sono morte 16 persone ospiti della struttura per anziani

sacrificio per mantenere un adeguato livello di servizio». Intanto, da settimana prossima potrebbe essere introdotta una novità: l'apertura ai parenti, che però potranno vedere gli ospiti da lontano, rimanendo in giardino. «Su prenotazione, i parenti potranno entrare in giardino e salutare gli ospiti che rimarranno alla finestra o sul terrazzo» spiega il presidente Aceti, sottolineando che questa novità "comporterà un ulteriore impegno da parte del personale".

to segnalato in più zone della città. «Mi ha telefonato un tizio, sosteneva di essere dell'Enel, voleva controllare i contatori per verificare se avessimo avuto agevolazioni post covid. Non aprite, è una truffa!», informa sul social un lissone.